



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 425

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 25 giugno 2015

I N D I C E

Commissioni congiunte

4^a (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera):

Plenaria *Pag.* 5

10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni culturali) e 14^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici), X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

Plenaria » 7

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio:

Plenaria (1^a antimeridiana) *Pag.* 9

Plenaria (2^a antimeridiana) » 11

11^a - Lavoro:

Plenaria » 15

12^a - Igiene e sanità:

Plenaria » 24

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Plenaria *Pag.* 30

Ufficio di Presidenza » 31

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:

Plenaria » 32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	34
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i>	»	36
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	37

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria

16^a Seduta

Presidenza del Presidente della IV Commissione della Camera
VITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VITO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo Centro Meridionale (EUNAVFOR-MED)

Il presidente VITO svolge un breve intervento introduttivo.

Il sottosegretario ROSSI svolge una relazione sui temi oggetto delle comunicazioni.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni il presidente VITO, il deputato ARTINI (*Misto-AL*), il senatore Paolo ROMANI (*FI-PdL XVII*), i deputati Donatella DURANTI (*SEL*) e MARCOLIN (*LNA*), i senatori VATTUONE (*PD*) e GASPARRI (*FI-PdL XVII*).

Il sottosegretario ROSSI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Intervengono per ulteriori quesiti i deputati MARCOLIN (*LNA*) e SCANU (*PD*) ai quali risponde il sottosegretario ROSSI.

Il presidente VITO, ringraziando gli intervenuti, dichiara concluse le comunicazioni.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI CONGIUNTE

**10^a (Industria, commercio, turismo),
13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)
e 14^a (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici),
X (Attività produttive, commercio e turismo)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della X Commissione della Camera
EPIFANI

*Interviene il commissario europeo all'azione per il clima e energia,
Miguel Arias Cañete.*

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente EPIFANI (PD) avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del commissario europeo Miguel Arias Cañete sui temi del clima e dell'energia**

Il presidente EPIFANI (*PD*) introduce la procedura informativa.

Il commissario Miguel ARIAS CAÑETE svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il deputato BENAMATI (*PD*) e i senatori GIROTTO (*M5S*), COCIANCICH (*PD*), PICCOLI (*FI-PdL XVII*) e PUPPATO (*PD*).

Il commissario Miguel ARIAS CAÑETE risponde ai quesiti posti.

Intervengono, altresì, per formulare ulteriori quesiti e osservazioni, i deputati REALACCI (*PD*), *presidente della VIII Commissione della Camera dei deputati*, BERLINGHIERI (*PD*), DE ROSA (*M5S*), il senatore ORELLANA (*Misto*), i deputati GALGANO (*SCpI*), VICO (*PD*), BIANCHI (*PD*) e il senatore MUCCHETTI (*PD*), *presidente della 10^a Commissione del Senato della Repubblica*.

Il commissario Miguel ARIAS CAÑETE risponde agli ulteriori quesiti formulati.

Il presidente EPIFANI (*PD*) ringrazia il commissario Cañete per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria**416^a Seduta (1^a antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(1880) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo**

(Parere alla 8^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposto, condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e osservazione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, facendo riferimento agli accordi presi nella seduta pomeridiana di ieri, riferisce che si è provveduto ad una verifica circa i contenuti finanziari dell'originaria norma di legge che ha imposto i tetti stipendiali. Riesaminando gli atti parlamentari e le relazioni tecniche, è emerso che all'epoca non sono stati associati risparmi, con la conseguenza, evidente, che oggi non è possibile identificare un maggior onere in relazione all'esclusione dei vertici della Rai dai predetti limiti. Ritiene, quindi, inevitabile limitare il giudizio della Commissione ad una osservazione aggiunta al parere sul testo.

Il relatore SANGALLI (PD) propone, al riguardo, di inserire, nella proposta di parere illustrata ieri, un'osservazione formulata nei seguenti termini: la Commissione «osserva infine che l'applicazione ai vertici della Rai dell'articolo 23-bis, comma 5-*quater*, del decreto legge n. 201 del 2011, relativamente ai tetti stipendiali, in quanto autorizzata all'emissione

di obbligazione su mercati regolamentati, appare poco appropriata in relazione alla natura della Concessionaria pubblica radiotelevisiva che si finanzia in maniera determinate con il canone, che ha natura di tributo.».

Il senatore SPOSETTI (*PD*), premettendo di non voler ostacolare l'approvazione del parere nella sua attuale formulazione, conferma nondimeno le perplessità già avanzate nel corso della seduta pomeridiana di ieri. Ribadisce la necessità di improntare il giudizio sulla questione agli scopi di tutela della finanza pubblica propri del lavoro della Commissione bilancio. Nel caso di specie, ricorda che, all'epoca della sua formulazione, espresse personalmente una netta contrarietà alla norma sui limiti stipendiali, evidenziandone il carattere demagogico. Tuttavia, una volta scelto di inserire nell'ordinamento un principio di questo tipo, ritiene coerente tutelarne la vigenza, evitando elusioni dello spirito della norma.

Il PRESIDENTE evidenzia come il parere della Commissione debba attenersi al quadro normativo vigente, non potendo introdurre elementi di innovazione legislativa in sede consultiva, anche ove ritenuti migliorativi per gli interessi del bilancio pubblico.

Il relatore SANGALLI (*PD*) dà conto della proposta di parere nella sua intenzione, che assume la seguente formulazione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che il richiamo operato dall'articolo 3, capoverso 49-*quater*, all'articolo 35, comma 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001 non rivesta alcuna rilevanza in ordine alla natura giuridica del rapporto di lavoro del personale che pertanto rimane inalterato; e con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che all'articolo 4, comma 2, dopo le parole "competenti" siano inserite le seguenti parole: "nonché di quelle competenti per i profili finanziari"; che all'articolo 5, dopo il comma 1, sia inserito il seguente: "2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". Osserva infine che l'applicazione ai vertici della Rai dell'articolo 23-*bis*, comma 5-*quater*, del decreto legge n. 201 del 2011, relativamente ai tetti stipendiali, in quanto autorizzata all'emissione di obbligazione su mercati regolamentati, appare poco appropriata in relazione alla natura della Concessionaria pubblica radiotelevisiva che si finanzia in maniera determinate con il canone, che ha natura di tributo.».

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore URAS (*Misto-SEL*), facendo riferimento alla sentenza della Corte costituzionale relativa alla contrattazione nel pubblico impiego, i cui tratti fondamentali sono stati riferiti dai mezzi di comunicazione nella giornata di ieri, chiede che la Commissione dedichi un'apposita seduta per approfondire le conseguenze della decisione sulla finanza pubblica.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) si associa ricordando, peraltro, la propria richiesta di un più generale approfondimento sugli effetti delle recenti sentenze di legittimità costituzionale, a partire da quella sulla cosiddetta *Robin tax*. In particolare, si tratta di chiarire l'entità degli effetti sull'anno finanziario in corso e sul 2016.

Il PRESIDENTE considera senz'altro utile e condivisibile l'approfondimento richiesto e propone che si proceda tramite l'audizione del rappresentante del Governo, come già avvenuto quando si è discusso della sentenza in materia pensionistica.

Il vice ministro MORANDO dichiara la propria piena disponibilità a riferire alla Commissione i profili finanziari delle diverse decisioni. Quanto, nello specifico, al caso della sentenza sul blocco della contrattazione, chiede alla Commissione di attendere il momento in cui saranno rese note le motivazioni, al fine di fornire una adeguata informazione sui profili finanziari.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**417^a Seduta (2^a antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1934

Il presidente AZZOLLINI informa che, durante la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1934, recante «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti», il Governo ha presentato l'emendamento 1.9000, interamente sostitutivo del testo, sul quale ha posto la questione di fiducia. L'emendamento è stato trasmesso dal Presidente del Senato affinché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, la Commissione bilancio possa informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Nel merito dell'emendamento, riferisce che il testo governativo contiene tutte le condizioni originariamente poste dalla Commissione sulla proposta 1.1000 nel corso della seduta pomeridiana di ieri. Le uniche differenze riscontrate riguardano il comma 133, del quale si era chiesta l'espunzione per carenza di copertura, che viene ora dotato di adeguato stanziamento, e il comma 202 cui è stata aggiunta una specificazione. A tale ultimo proposito, esprime sostanziali riserve, dal momento che il testo aggiunto nell'ultimo periodo consente l'utilizzo a regime dei risparmi accertati per ulteriori finalità collegate alla riforma della scuola. Evidenzia che una forma di riutilizzo delle somme così articolata risulta non compatibile con la previsione della legge di contabilità, la quale destina le minori spese a miglioramento dei saldi. Sottolinea, inoltre, il rischio evidente di un precedente dagli effetti senz'altro negativi: se si replicasse questa iniziativa in altri settori dell'ordinamento diventerebbe sostanzialmente impossibile conseguire risparmi e determinare miglioramenti dei saldi di finanza pubblica. Il carattere infrannuale della ridestinazione dei fondi attenua il contrasto con le norme di contabilità ma non lo fa venir meno.

Il senatore MILO (*CRi*) rileva l'evidenza del contrasto fra il comma 202 e la legge di contabilità, considerando l'operazione sostanzialmente come un doppio utilizzo delle stesse somme, destinato a trasformarsi in *deficit* di bilancio, e dunque a gravare ulteriormente sul debito.

Il senatore SANTINI (*PD*) ritiene le osservazioni del Presidente senza dubbio fondate tuttavia invitando a considerare l'intento dell'iniziativa, che appare degno di considerazione, ossia mantenere nell'ambito della scuola le risorse già stanziare per il medesimo settore.

Il senatore DEL BARBA (*PD*) considera la frizione con la normativa contabile meno evidente, dal momento che non si agisce sulla legislazione vigente, ma sulla destinazione di somme stanziare per la prima volta dal provvedimento nell'ambito del settore scuola. Anche il carattere infrannuale del riutilizzo e la specificità della sua destinazione attenuano, a suo avviso, le preoccupazioni emerse.

Il presidente AZZOLLINI precisa, in relazione alle osservazioni del senatore Del Barba, che il disegno di legge utilizza risorse già stanziata a legislazione vigente poiché destinate allo scopo dalla legge di stabilità per il 2015.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) stigmatizza il meccanismo pluriennale di riutilizzo dei risparmi, che appare andare ben oltre le preoccupazioni di avvio della riforma.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) critica alcune mancanze formali della relazione tecnica ed esprime, a sua volta, un giudizio critico sull'operazione messa in atto con il comma 202, che appare, tra l'altro, in contrasto con un principio generale dell'ordinamento, volto a limitare la gestione arbitraria dei risparmi realizzati.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) esprime rinnovate preoccupazioni sul carattere permanente del principio enunciato dal comma 202, ultimo periodo. Il rischio di un peso sul debito è acuito, a suo avviso, dalla prospettiva che i risparmi realizzati in fase di avvio della riforma siano solo apparenti, essendo ampiamente prevedibile un nutrito contenzioso da parte dei docenti mantenuti dalla riforma in una condizione di precariato o di disoccupazione. Invita, pertanto, il Governo a fugare ogni ombra eliminando il comma in questione.

Il vice ministro MORANDO replica ammettendo non vi sia dubbio sulla difficile coerenza tra la previsione del comma 202 e la legge di contabilità. Evidenzia, peraltro, che l'iniziativa possiede una propria motivazione sostanziale, consistente nella concreta possibilità che le assunzioni non si realizzino tutte nel mese di settembre, come previsto dal testo di legge.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) considera, alla luce delle ulteriori spiegazioni, particolarmente grave uno storno di risorse dalle assunzioni verso altre finalità. Nota, infatti, che il comma 202 destina i risparmi non al solo reclutamento ritardato di personale ma anche ad altre finalità, come, ad esempio, il fondo di cui al comma 199, spendibile per scopi generici a discrezione del ministero di settore.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) paventa l'ulteriore rischio che le lentezze ministeriali causino risparmi sull'assunzione di personale che poi vadano paradossalmente a beneficio dello stesso ministero che potrà liberamente utilizzare le relative risorse.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*) critica con fermezza la chiara violazione della legge di contabilità, la quale ha una valenza sistemica e serve a garantire il controllo parlamen-

tare sulle spese, in ragione d'anno, a prescindere dalla maggioranza al governo.

Il senatore MARTELLI (M5S) evidenzia che, al di là dell'esegesi della legge di contabilità, il meccanismo di riutilizzo dei fondi si presenta anomalo ed opaco, ed invita, conclusivamente, ad un supplemento di riflessione per evitare di dar luogo ad un precedente evidentemente sbagliato.

Il PRESIDENTE sottolinea che, ove il Governo non intendesse espungere dal testo la norma in questione, essa potrebbe tuttavia essere limitata al solo anno 2015, in cui è probabile che non tutte le assunzioni possano essere effettuate; ciò avrebbe l'effetto di attenuare il *vulnus* ai principi contabili che presiedono al bilancio dello Stato.

Nessun'altro chiedendo di intervenire, assicura, poi, che darà conto all'Assemblea delle questioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 11,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria**164^a Seduta***Presidenza del Presidente*
SACCONI*indi della Vice Presidente*
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.

La seduta inizia alle ore 8,40.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità (n. 176)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, lettere g), z) e aa), 5, 6, 7, 9, lettere e) e l), e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Esame e rinvio)

Il presidente relatore SACCONI (AP (NCD-UDC)) osserva che gli ampi criteri di delega cui lo schema di decreto in materia di semplificazione dà corso consentono al legislatore delegato consistenti margini di intervento e di razionalizzazione in una delle materie più segnate dalla complessità della regolazione. La tutela degli interessi fondamentali del lavoratore, in considerazione delle nuove tecnologie, deve infatti realizzarsi soprattutto attraverso l'evoluzione delle funzioni pubbliche e l'incoraggiamento di forme di responsabilità sociale delle imprese. In ogni caso, il legislatore deve sempre aver presente la varietà dei datori di lavoro, dalla famiglia all'organizzazione più sofisticata, dei lavori – da quelli elementari a quelli più professionali – e dei luoghi in cui essi si realizzano, dall'abitazione del lavoratore stesso all'industria 4.0; e alla diversità di con-

dizioni non possono evidentemente corrispondere omogeneità di regole e di adempimenti. In questo senso, ove la volontà semplificatoria cui lo schema di decreto intende corrispondere si traduca in una maggiore complicazione, egli ritiene che le disposizioni vadano integrate, in modo da rafforzare il conseguimento dell'obiettivo dichiarato. In questo senso, intende sollecitare il Governo ad un maggiore impegno per contemperare le ragioni connesse alla tutela del lavoro con quelle relative alla semplicità della gestione del rapporto, in modo da incoraggiare la propensione ad assumere. Le norme ricomprese nello schema di decreto in esame dovranno infatti correlarsi con quelle già contenute nel provvedimento dedicato al riordino dei rapporti di lavoro, nella prospettiva di un testo unico semplificato.

Il Presidente relatore passa quindi ad illustrare il contenuto del provvedimento, soffermandosi in particolare sulle disposizioni di cui al Titolo I riguardanti gli inserimenti mirati delle persone con disabilità. In proposito, nota che gli articoli relativi al collocamento obbligatorio (articoli da 1 a 13) risultano redatti in termini non immediatamente leggibili e fanno sorgere l'obbligo di assunzione di lavoratori disabili in un momento anteriore rispetto alla normativa precedente. Giudica invece positive le disposizioni che appaiono rivolte al concreto obiettivo dell'inclusione, soprattutto dei disabili più gravi, in quanto affidato più a buone pratiche ed accordi sussidiari con soggetti istituzionali e sociali che non alla vecchia logica del vincolo formale.

In materia di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, di cui agli articoli da 14 a 19 dello schema, segnala l'opportunità di adottare modelli telematici di LUL obbligatori per la tenuta delle informazioni relative alle operazioni del sostituto di imposta realizzate nel mese di riferimento per il singolo lavoratore. Avanza invece perplessità in ordine al nuovo adempimento di cui all'articolo 14, ritenendo che la previsione di una comunicazione aggiuntiva muova da una volontà occhiuta del Ministero rispetto alla libera e responsabile determinazione delle parti, ferma restando le possibilità di verifica degli accordi di prossimità in relazione ai benefici fiscali.

Una parte significativa dello schema di decreto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro, con ampie disposizioni di semplificazione e di razionalizzazione. Nel complesso, le norme del Capo III che prevedono semplificazioni in questo settore sono tuttavia a suo avviso di modesto impatto in termini di riduzione degli attuali notevoli adempimenti burocratici e formali, alcuni dei quali nemmeno sanzionati. In alcuni casi le disposizioni addirittura complicano la vita delle imprese e appesantiscono le sanzioni. In proposito, il Presidente relatore sottolinea la necessità di riconfigurare in senso moderno le norme sulla salute e sicurezza del lavoro, in un'ottica di incremento delle tutele accoppiata ad una vera semplificazione, come ad esempio avviene in Svezia, dove si riscontra un basso livello sia degli infortuni e delle malattie professionali che degli obblighi formali. In questo senso, egli auspica una più coraggiosa opera di riscrittura della legislazione vigente, sovente eccessivamente ridondante e vaga nella definizione dei comportamenti penalmente rilevanti.

Passando alle disposizioni in materia di rapporto di lavoro, a proposito dell'articolo 23, che introduce una nuova disciplina in materia di impianti audiovisivi e altri strumenti di controllo a distanza dei lavoratori, sostituendo l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, osserva che la nuova norma disciplina i soli controlli indiretti, ovvero quelli che possono indirettamente derivare dall'installazione di impianti audiovisivi ed altri strumenti necessari per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale. La disposizione risponde all'esigenza di aggiornare i sistemi di controllo al contesto economico-sociale odierno. In tale contesto, egli giudica positiva la previsione di una norma non volta al controllo indiscriminato del lavoratore, ma tendente a tutelare l'impresa dall'utilizzo improprio di nuovi strumenti offerti dalla tecnologia. Ritiene pertanto incontestabili le critiche indirizzate nei confronti di essa, che lamentano una pretesa deregolamentazione a favore dell'impresa, a detrimento del diritto alla *privacy* e alla riservatezza del lavoratore. Richiama in proposito le linee guida sull'utilizzo della posta elettronica e di *internet* adottate già dal 2007 dal Garante della protezione dei dati personali, che prescrivono al datore di lavoro di informare in modo dettagliato i lavoratori sulle modalità di utilizzo di tali strumenti e di metterli al corrente della possibilità di eventuali controlli. Nel 2014, peraltro, lo stesso Garante ha autorizzato entro certi limiti l'utilizzo da parte di due società telefoniche di un'apposita applicazione installata sugli *smartphone* dei dipendenti, che ne consente la localizzazione al fine di garantire una migliore tempestività e gestione degli interventi tecnici. Il Garante ha ritenuto lecite le finalità del trattamento, in quanto effettuate nell'ambito del rapporto di lavoro per soddisfare esigenze organizzative e produttive, ovvero per la sicurezza del lavoro, e non riconducibili a finalità di controllo personale o di profilazione dei dipendenti. In proposito, il Presidente relatore ricorda che in altri ordinamenti si è conseguito un bilanciamento tra la necessità di garantire la riservatezza del lavoratore e l'esigenza di tutelare il patrimonio aziendale; si sofferma in particolare sulle esperienze degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia e cita i contenuti della recente raccomandazione n. 5 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 1° aprile 2015.

Dopo avere illustrato le disposizioni del decreto in materia di pari opportunità, il Presidente relatore rileva conclusivamente che lo schema di decreto lascia aperte numerose altre opportunità di semplificazione, ribadendo anzitutto l'importanza di inserire un principio generale, valevole per tutte le amministrazioni e gli enti interessati, secondo cui la comunicazione delle informazioni debba farsi una sola volta e ad un unico soggetto, anche attraverso una maggiore tipizzazione delle stesse e un ricorso potenziato alle modalità telematiche. Suggerisce inoltre, al fine di meglio orientare l'azione della vigilanza pubblica obbligatoria, di delineare un sistema di vigilanza sussidiario, di stampo certificatorio, facoltativo rispetto a quello obbligatorio del Ministero del lavoro e degli enti previdenziali e assicurativi e affidato a soggetti competenti e responsabili, anche sotto il profilo disciplinare. In questa direzione, un meccanismo di certificazione

alternativo potrebbe essere realizzato in sussidiarietà dalle professioni ordinarie competenti che, in quanto tali, sarebbero garanti di terzietà e a loro volta controllabili e sanzionabili anche in base a criteri deontologici. Tale meccanismo dovrebbe concentrare la propria attività di controllo su materie oggetto di normative specifiche, quali ad esempio il lavoro minorile, la sicurezza del lavoro, la regolarità della contribuzione, dando evidenza in elenchi specifici alle aziende che tengano comportamenti socialmente responsabili e conformi alle leggi e agli impegni aggiuntivi dichiarati. Tale sistema non escluderebbe queste imprese dalla vigilanza ordinaria, alla quale consentirebbe però una migliore programmazione, dando la precedenza alle attività non certificate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (n. 177)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Esame e rinvio)

Nell'introdurre l'esame, la relatrice PARENTE (*PD*) sottolinea che lo schema di decreto legislativo è di fondamentale importanza per consolidare il nuovo modello di politiche del lavoro, incentrate sulla persona in un'ottica di cura per tutto l'arco della vita. È con questo spirito che è stata istituita un'Agenzia Nazionale per le politiche attive del Lavoro (ANPAL), con una nuova visione di politica attiva del lavoro per reinserire nel tessuto produttivo i lavoratori inoccupati. A ciò deve accompagnarsi un capillare sistema di presa in carico del disoccupato, attraverso adeguati sistemi informativi, un fascicolo elettronico del lavoratore e la previsione di un assegno di ricollocazione.

Dopo aver evidenziato l'arretratezza del Paese rispetto alle valutazioni dell'OCSE e della Commissione Europa in tema di mercato del lavoro, la relatrice lamenta l'esiguità delle risorse impegnate in tema di politiche attive del lavoro; ritiene pertanto necessario un piano nazionale di rafforzamento degli stanziamenti, una più efficace programmazione tra Stato e Regioni e un miglior impiego delle risorse europee.

Passando all'esame del provvedimento, la relatrice nota che, nonostante le disposizioni della legge delega (articolo 1, commi 3 e 4, della legge n. 183 del 2014), esso non contiene criteri relativi all'autoimpiego ed all'autoimprenditorialità e al settore della bilateralità. I principi relativi alle persone con disabilità ed agli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio sono, invece, oggetto del Titolo I, Capo I, di un altro schema di decreto legislativo (Atto del Governo n. 176).

Sul contenuto del provvedimento, rileva che l'articolo 1 individua i soggetti, pubblici e privati, che costituiscono la rete dei servizi per le politiche del lavoro, il cui coordinamento è affidato all'ANPAL. Il successivo articolo 2 definisce le tipologie di indirizzo generale riservate a de-

creti del Ministro del lavoro, cui l'articolo 3 attribuisce le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia. La nuova autorità ha autonomia organizzativa, regolamentare e di bilancio, con una dotazione organica non superiore a 395 unità; le risorse finanziarie provengono in parte dal Fondo per le politiche attive del lavoro, in parte dal Fondo sociale per occupazione e formazione, in parte dall'allocatione di risorse iscritte in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro.

L'articolo 11 conferma che le funzioni in materia di servizi per l'impiego spettano alle regioni ed alle province autonome, cui restano assegnate anche la programmazione di politiche attive per il lavoro. L'articolo 12 prevede l'istituzione dell'albo nazionale dei soggetti accreditati a svolgere funzioni e compiti in materia di politiche attive per il lavoro. In proposito, la relatrice ricorda che, in base alla normativa vigente, gli accreditamenti competono alle regioni, sulla base all'articolo 7 del decreto legislativo n. 276 del 2003, articolo che viene abrogato dal successivo articolo 33 dello schema.

All'articolo 13 si stabilisce che l'ANPAL, in cooperazione con l'INPS e l'ISFOL, allestisce il sistema informativo unico delle politiche del lavoro ed il portale unico per la registrazione alla rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro; il nuovo sistema comprende anche il fascicolo elettronico del lavoratore. I profili dell'impiego del sistema informativo unico delle politiche del lavoro e dell'interconnessione con altre banche dati di soggetti pubblici sono disciplinati dall'articolo 14. L'articolo 15 istituisce il sistema informativo della formazione professionale, comprensivo dell'albo nazionale degli enti di formazione, e ne attribuisce all'ANPAL la gestione, come pure la definizione di modalità comuni per l'iscrizione telematica ai corsi di formazione finanziati con risorse pubbliche. L'articolo 16 disciplina le attività dell'ANPAL concernenti il monitoraggio e la valutazione sulla gestione delle politiche attive per il lavoro. L'articolo 17 modifica la disciplina dei fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua, trasferendo all'Agenzia la relativa funzione di vigilanza.

Con il Titolo II (articoli 18-28) sono individuati i principi generali in materia di politiche attive del lavoro. In particolare, si conferma l'articolazione territoriale del sistema dei servizi pubblici per l'impiego e si introducono la nozione di disoccupato parziale e la categoria dei lavoratori «a rischio di disoccupazione». Gli articoli 20 e 21 sanciscono che il lavoratore in cerca di occupazione sia convocato dai centri per l'impiego per la stipula di un patto di servizio personalizzato, cui è subordinata la concessione dell'Assegno di disoccupazione (ASDI). È prevista altresì una nuova disciplina di dettaglio sugli obblighi in materia di ricerca attiva del lavoro dei titolari dei trattamenti di disoccupazione e dell'ASDI, con l'introduzione – accanto alle ipotesi di decadenza – anche di fattispecie di riduzione dell'importo. L'articolo 26 prevede inoltre per i titolari di trattamenti di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro la possibilità di essere chiamati a svolgere attività a fini di pubblica utilità nel territorio del comune di residenza.

I successivi articoli da 29 a 32 riguardano gli incentivi all'occupazione; in particolare, l'articolo 32 introduce, in via transitoria, incentivi sperimentali per le assunzioni effettuate con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore.

Conclusivamente, riguardo all'impianto generale dello schema di decreto, la relatrice sottolinea l'opportunità di un adeguato approfondimento di alcune questioni; in particolare, segnala il tema del rapporto Stato-Regioni, anche in considerazione delle modifiche che saranno apportate al Titolo V della Costituzione, attualmente all'esame del Senato (Atto Senato n. 1429-B), e quello, ad esso collegato, del rafforzamento dei centri per l'impiego e delle loro risorse. Quanto alla costituzione dell'ANPAL, la relatrice si interroga se la forma di Ente pubblico sia la più funzionale per assolvere il compito di coordinare le politiche attive e passive del lavoro e di utilizzare adeguatamente i finanziamenti europei, con risorse umane qualificate a tale compito. Auspica infine che, nel corso dell'*iter* dello schema di decreto in Commissione, si approfondiscano le modalità con cui si prevedono percorsi di alternanza scuola-lavoro, di concerto con il Ministero dell'istruzione, anche nella costituenda Agenzia, anche tenendo conto delle modifiche normative contenute nel disegno di legge cosiddetto «Buona scuola», e ci si orienti verso un sistema di riconoscimento e valorizzazione delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori tale da accogliere sia le esigenze delle aziende che le attitudini delle persone. Ciò anche allo scopo di rendere l'ANPAL, in un sistema pubblico-privato, un vero luogo di incontro tra domande ed offerte di lavoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale (n. 178)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 7, lettera l), e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Esame e rinvio)

Riferisce la relatrice PEZZOPANE (PD), la quale precisa che l'articolo 1 dello schema istituisce un'Agenzia unica, denominata Ispettorato nazionale del lavoro, il cui statuto, che ne definisce le funzioni, è previsto dal successivo articolo 2. Analizzando l'articolo 3, la relatrice si sofferma sugli organi dell'Ispettorato nazionale – direttore, consiglio di amministrazione e collegio dei revisori –, sulla disciplina delle procedure di nomina e sulle loro funzioni. Lo schema affida a successivi decreti del Presidente del Consiglio la disciplina di alcuni aspetti inerenti le risorse umane e strumentali dell'Ispettorato, la dislocazione sul territorio e le forme di coordinamento con i servizi ispettivi di INPS ed INAIL. Al personale si applicano i contratti collettivi del comparto Ministeri; il personale ispettivo appartenente all'INPS ed all'INAIL è inserito, invece, in un ruolo ad esaurimento del relativo Istituto, con il mantenimento del trattamento

economico e normativo in vigore. Inoltre, la dotazione organica dell'Ispettorato è progressivamente ridotta a seguito delle cessazioni dal servizio del personale appartenente ai profili amministrativi delle direzioni territoriali del Ministero del lavoro. In relazione alle cessazioni dal servizio del personale ispettivo dell'INPS e dell'INAIL, la dotazione organica sarà comunque incrementata ogni 3 anni di un numero di posti previsti dalle vigenti disposizioni in materia di *turn over* del personale. Con la medesima norma è sancita la costituzione presso l'Ispettorato del Comando carabinieri per la tutela del lavoro. Sulla base dell'articolo 7, l'Ispettorato provvede alla stipulazione di protocolli con la Regione Sicilia e le Province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di garantire un uniforme svolgimento dell'attività di vigilanza. La difesa in giudizio dell'Ispettorato compete all'Avvocatura dello Stato. Con l'articolo 12 si istituisce infine, in via transitoria, un comitato operativo, al fine di garantire la progressiva funzionalità dell'Ispettorato.

Conclusivamente, con riferimento al complessivo impianto dello schema, la relatrice ritiene che esso richieda un'attenta valutazione circa le più efficaci modalità per arrivare alla soluzione dell'Ispettorato unico, con l'assorbimento (a regime) delle attività ispettive dell'INPS e dell'INAIL, attività che presentano talune peculiarità nonché specifiche connessioni con le altre funzioni dei due Istituti. In sede di audizioni e di discussione generale potranno inoltre a suo avviso emergere riflessioni e suggerimenti utili alla formulazione del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (n. 179)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, 2, lettera *a*), e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Esame e rinvio)

Il relatore ICHINO (*PD*) nota preliminarmente che lo schema di decreto in esame verte principalmente sulla materia della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, dei contratti di solidarietà e dei fondi di solidarietà bilaterali; scopo di esso è quello di riordinare il contenuto di tutte le disposizioni concernenti la sospensione della prestazione lavorativa e i corrispondenti strumenti di sostegno del reddito dei dipendenti coinvolti, in un'ottica di chiarezza e semplificazione normativa.

Dopo aver dato conto dell'evoluzione normativa negli ultimi decenni dell'istituto degli ammortizzatori sociali, nato come assicurazione degli operai contro il rischio di sospensione del lavoro, sottolinea l'opportunità, in occasione del riordino della materia, di colmare alcune lacune, soprattutto quelle derivanti dall'emanazione del regio decreto n. 1825 del 1924, che assicurò la continuità della retribuzione, in caso di sospensione dell'attività lavorativa, per i soli impiegati, escludendo gli operai da questo diritto contrattuale. Giudica inoltre ineludibile un chiarimento normativo

circa il nesso che collega il (non illimitato) potere del datore di lavoro di sospendere la prestazione lavorativa, il suo perdurante debito retributivo nei confronti del dipendente interessato e la conseguente prestazione assicurativa erogata dalla CIG, che è a vantaggio dell'imprenditore sia nel caso del personale impiegatizio che del personale operaio. Suggerisce pertanto l'inserimento nel decreto di una norma che sia in linea con una delle seguenti condizioni: nel caso di sospensione totale o parziale delle prestazioni di lavoro nell'azienda o parte di essa per periodi di entità minima, il prestatore ha diritto all'intera retribuzione base ordinaria; per i periodi di sospensione eccedenti il limite minimo suddetto, il prestatore ha diritto a quattro quinti dell'ultima retribuzione; nell'area in cui opera la CIG, l'integrazione da questa parte erogata costituisce un intervento assicurativo a sostegno dell'impresa per il periodo di crisi aziendale.

Dopo aver ripercorso i principi ed i criteri direttivi della delega, il relatore illustra il provvedimento, a cominciare dal Titolo I (articoli da 1 a 25), che disciplina gli interventi di integrazione salariale. Gli articoli da 1 a 8 recano una serie di disposizioni comuni sia al trattamento di integrazione salariale ordinario (CIGO) che straordinario (CIGS), con l'obiettivo di definire un modello unitario di integrazione salariale. Il Capo II (articoli 9-18) contiene disposizioni relative al CIGO.

Il trattamento di CIGS è invece oggetto del Capo III (articoli 19-25). A suo giudizio, la mancata previsione dell'inserimento dei contratti di solidarietà c.d. espansivi, ovvero quelli volti a favorire nuove assunzioni da parte dell'impresa, nel testo dell'articolo 21, fa pensare ad una volontà del legislatore di sopprimere questo tipo di contratto, nonostante l'articolo 44, dedicato alle abrogazioni, non preveda la soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 726 del 1984, che lo istituisce. In un'ottica di riordino normativo della materia, il relatore giudica pertanto opportuno fare chiarezza sul punto. Rilevato che, in tema di finanziamento delle prestazioni ordinarie e straordinarie della CIG, si è operato nello schema di decreto un ridimensionamento dell'entità dei contributi posti a carico delle imprese, si sofferma su alcuni dati concernenti l'attivo strutturale della CIG prima della crisi, secondo i quali il gettito negli anni è stato triplo o addirittura quadruplo rispetto all'ammontare complessivo delle prestazioni.

Passando ad esaminare le misure del Titolo II, il relatore specifica che esso interviene in materia di fondi di solidarietà, con l'obiettivo di uniformarne la disciplina e di fissare un termine certo per il loro avvio. Il sistema dei fondi bilaterali delineato dal provvedimento ricalca, nei suoi elementi essenziali, quello previsto dalla normativa vigente, con la previsione di una disciplina per i fondi di solidarietà bilaterali di nuova istituzione, per i fondi di solidarietà esistenti che adeguino i propri statuti alla nuova disciplina legislativa (Fondi di solidarietà bilaterali alternativi) e per il Fondo di solidarietà residuale (che dal 2016 assumerà la denominazione di Fondo di integrazione salariale - FIS) per i settori che non abbiano provveduto all'istituzione di un fondo di solidarietà. Specifiche misure, infine, sono volte ad assicurare l'equilibrio finanziario del fondo.

L'articolo 33 stabilisce la divisione della contribuzione ordinaria tra datori di lavoro e lavoratori, mentre l'articolo 35 stabilisce disposizioni volte a garantire l'equilibrio finanziario dei Fondi; con l'articolo 39 si stabilisce che possono accedere alle prestazioni dei fondi di solidarietà bilaterali di settore anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere.

Nel Titolo III sono contenute le disposizioni transitorie e finali. Il relatore si sofferma in particolare sull'articolo 42, che contiene misure di carattere finanziario, prevedendo un incremento del Fondo istituito per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della legge delega n. 183 del 2014 e precisa che l'articolo 44 reca un cospicuo elenco di disposizioni abrogate.

Conclusivamente, si riserva ulteriori considerazioni nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria**248^a Seduta**

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato alla salute, Vito De Filippo, in merito all'esecuzione della normativa per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

La PRESIDENTE dà la parola al sottosegretario De Filippo per lo svolgimento della replica.

Il sottosegretario DE FILIPPO fornisce anzitutto delucidazioni sulle procedure propedeutiche all'erogazione delle risorse alle Regioni, sia per la parte in conto capitale sia per quella corrente. Assicura che l'entità degli stanziamenti è adeguata, rammentando, per ciò che attiene al potenziamento degli organici dei dipartimenti di salute mentale, che vi è la possibilità per le Regioni, incluse quelle sottoposte a piano di rientro, di procedere ad assunzioni anche in deroga alle restrizioni derivanti dalla normativa generale relativa al contenimento della spesa per il personale.

In merito alle richieste di chiarimenti sullo stato della psichiatria territoriale, fa presente che è operativo un sistema informativo *ad hoc*, che consente di poter disporre di dati analitici, costantemente aggiornati, utili a monitorare l'andamento delle attività assistenziali. Si riserva di far per-

venire alla Commissione elementi di maggiore dettaglio estratti dal citato sistema informativo.

La PRESIDENTE, ringraziato il Sottosegretario, dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA

(1728) Deputato CENNI ed altri. – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice ANITORI (*AP (NCD-UDC)*) dà lettura della propria proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Seguono interventi per la formulazione di considerazioni e proposte di modifica del testo.

La PRESIDENTE (*PD*) suggerisce di evitare la formulazione di osservazioni sotto forma di veri e propri emendamenti e, più in generale, auspica l'adozione di un linguaggio meno prescrittivo. Invita altresì la relatrice ad un supplemento di riflessione in merito all'osservazione concernente la data di celebrazione della Giornata nazionale della biodiversità agraria e alimentare: sarebbe opportuno, a suo avviso, limitarsi a segnalare la coincidenza della data individuata dal testo con quella già scelta dall'ONU per la Giornata mondiale della biodiversità.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) auspica che il testo del parere possa essere integrato con una premessa che ponga in rilievo le condivisibili finalità perseguite dal disegno di legge e il legame sussistente tra difesa della biodiversità e tutela della salute. Fa inoltre proprie le considerazioni svolte dalla Presidente in merito all'osservazione concernente la data di celebrazione della Giornata nazionale della biodiversità agraria e alimentare.

La senatrice MATTESINI (*PD*) ed il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*) si associano alla richiesta di integrazione del parere avanzata dalla senatrice Dirindin.

La senatrice MATURANI (*PD*) paventa che l'osservazione concernente il comma 1 dell'articolo 6 possa determinare un aggravio di tipo burocratico delle procedure per l'individuazione dei soggetti competenti in materia di conservazione delle risorse genetiche locali.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) dissente dalla considerazione appena svolta, ritenendo che una chiarificazione del requisito della «comprovata esperienza» sia opportuna e non produca alcun appesantimento burocratico.

La relatrice ANITORI (*AP (NCD-UDC)*) dichiara la propria disponibilità ad accogliere le proposte di modificazione e integrazione del testo scaturite dalla discussione testé svolta, con la precisazione che sarà mantenuta l'osservazione riguardante il comma 1 dell'articolo 6.

La PRESIDENTE, a seguito di un intervento sull'ordine dei lavori della senatrice Dirindin, esprime l'avviso che sia preferibile, nel caso di specie, procedere con un mandato alla relatrice a redigere un parere favorevole con osservazioni, con l'intesa che la proposta già illustrata sarà riformulata in conformità alle indicazioni scaturite dal dibattito ed apportandovi altresì le eventuali modificazioni formali o di coordinamento ritenute necessarie.

La Commissione prende atto.

Quindi, non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto, la PRESIDENTE accerta la presenza del prescritto numero di senatori e pone in votazione la proposta di mandato alla relatrice, nei termini già precisati.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1728

La 12^a Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. Il disegno di legge, trattando della tutela e della valorizzazione della biodiversità per scopi alimentari ed agrari, deve far riferimento sempre ed unicamente nel titolo e in tutto l'articolato alla «biodiversità di interesse alimentare e agrario» e non alla «biodiversità agraria e alimentare». In tal modo, il disegno di legge si armonizza con quanto previsto dal Protocollo di Nagoya adottato alla Convezione sulla Diversità Biologica (CBD), entrato in vigore il 12/10/2014, approvato dall'UE con decisione 283/2014/UE e in corso di ratifica nazionale, che regolerà l'accesso e l'utilizzo delle risorse genetiche nazionali *sensu lato*. Questa puntualizzazione è fondamentale per chiarire l'ambito di applicazione del DDL.

2. Conseguentemente all'osservazione di cui sopra, il disegno di legge deve fare riferimento sempre ed unicamente alle «risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario», anziché genericamente alle «risorse genetiche». Pertanto il comma 1 dell'articolo 2 «Definizioni» deve più esattamente riportare: «Ai fini della presente legge per «risorse genetiche di interesse alimentare e agrario» si intende il materiale genetico di origine vegetale, animale e microbico, avente un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione e l'agricoltura». Ciò al fine di non introdurre nella normativa italiana una definizione di «risorse genetiche» che confliggebbe con quella contenuta negli strumenti internazionali a cui si fa riferimento, nonché nel Regolamento UE 511/2014, e che è relativa a tutte le risorse presenti in Italia e che possono comprendere anche quelle a fini commerciali, industriali e di ricerca nei più svariati campi applicativi (ad esclusione delle risorse genetiche umane).

3. Occorre prevedere al comma 1 dell'articolo 7 che l'aggiornamento del «Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo» e delle «Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed *ex situ* della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario» sia operato con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF) di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), previa intesa con la Conferenza Stato Regioni e sentito il Comitato permanente di cui all'articolo 8. Ciò proprio al fine di armonizzare, in ambito nazionale, l'attuazione degli impegni legati alla più ampia tutela della biodiversità, all'uso sostenibile delle sue componenti, all'accesso alle risorse genetiche e alla condivisione dei be-

nefici legati alla loro utilizzazione, derivanti dalla Convenzione sulla Diversità Biologica e del Protocollo di Nagoya, che ricadono prioritariamente nella competenza del MATTM, e quelli legati alle finalità alimentari e agrarie derivanti dal Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, di competenza del MiPAAF.

4. All'articolo 10 (Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare) al secondo capoverso si fa riferimento esclusivamente ai danni provocati dall'inquinamento genetico dovuto agli organismi geneticamente modificati. Ciò appare riduttivo poiché le risorse genetiche di interesse agrario ed alimentare possono essere minacciate non soltanto dal cosiddetto trasferimento genico orizzontale dovuto agli OGM ma dall'inquinamento genetico dovuto a fattori diversi come, ad esempio, le specie aliene invasive o anche dall'erosione genetica, a causa della quale viene persa molta della variabilità che è invece preziosa per rispondere alle pressioni biotiche e abiotiche. A ciò si aggiunga la recente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea della direttiva (UE) 2015/412 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione degli OGM sul loro territorio. Tale direttiva, quando recepita, consentirà all'Italia di escludere la coltivazione di OGM sul territorio nazionale impedendo forme di contaminazione tra le colture transgeniche e quelle tradizionali e biologiche. Quindi si ritiene più incisiva la seguente formulazione «... l'utilizzo del Fondo è consentito anche per la corresponsione di adeguati indennizzi ai produttori agricoli che avessero subito eventuali danni provocati da forme di inquinamento genetico. Il Fondo è alimentato mediante quota parte, pari al cinque per cento, dei proventi delle sanzioni pecuniarie relative ai reati ambientali».

5. All'articolo 14 occorrerebbe valutare l'opportunità di individuare un'altra data poiché la giornata del 22 maggio è stata già scelta dall'ONU nell'ambito della CBD come Giornata Mondiale per la Biodiversità, dedicata ogni anno ad un particolare aspetto della biodiversità contemplato dalla Convenzione.

6. Nell'ambito del Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare, istituito dall'articolo 8 del disegno di legge, occorrerebbe prevedere la presenza di un rappresentante del Ministero della Salute.

7. Nell'ambito delle Comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare, previste dall'articolo 13 del disegno di legge, occorrerebbe prevedere il coinvolgimento delle Aziende Sanitarie Locali.

8. Occorrerebbe configurare come doverose, anziché come meramente facoltative, le iniziative regionali di sensibilizzazione sull'importanza della biodiversità agricola e sulla modalità di tutela del patrimonio esistente, previste dall'articolo 15 del disegno di legge.

9. Occorrerebbe incrementare la dotazione del Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare, apparendo lo stanziamento di 500 mila euro annui, previsto dal comma 1 dell'articolo 10, insufficiente.

10. Occorrerebbe chiarire, al comma 1 dell'articolo 6, cosa si debba intendere per «comprovata esperienza», considerato che dalla valu-

tazione di tale presupposto dipende l'individuazione dei soggetti per attivare la conservazione *ex situ* delle risorse genetiche locali.

11. Si valuti l'opportunità di introdurre misure volte a incentivare coltivazioni di piante autoctone funzionali alla realizzazione dei prodotti fitoterapici, considerato che le materie prime utilizzate in tale settore sono allo stato integralmente importate dall'Estero.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente

Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 15,05.

Audizione degli amministratori giudiziari di Italgas SpA, Andrea Aiello, Sergio Caramazza, Marco Frey, Luigi Saporito

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Gli amministratori giudiziari di Italgas SpA Andrea AIELLO, Sergio CARAMAZZA, Marco FREY e Luigi SAPORITO svolgono una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, il deputato Davide MATTIELLO (*PD*), nonché il senatore Giuseppe LUMIA (*PD*), ai quali rispondono gli auditi.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 15.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria

Presidenza della presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 13,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza. Audizione della Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Debora Serracchiani

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

La presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Debora SERRACCHIANI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Riccardo MAZZONI (*FI-PdL*), Marco SCIBONA (*M5S*), Laura FASIOLO (*PD*), Luis Alberto ORELLANA (*MISTO*), il deputato Giorgio BRANDOLIN (*PD*), il senatore Marco FILIPPI (*PD*) e i deputati Laura RAVETTO, *presidente*, e David ERMINI (*PD*).

Risponde, a più riprese, la presidente Debora SERRACCHIANI.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato la presidente Serracchiani, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 14,05.

Audizione del presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, e del dirigente generale del dipartimento acque e rifiuti Regione siciliana, Domenico Armenio

(Seguito dello svolgimento e rinvio)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce il seguito dell'audizione del presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, e del dirigente generale del dipartimento acque e rifiuti Regione siciliana, Domenico Armenio.

Rosario CROCETTA, *presidente della Regione siciliana*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Francesco SCALIA (*PD*), Paola NUGNES (*M5S*), Laura PUPPATO (*PD*), Giuseppe COMPAGNONE (*GAL*), Pamela Giacomina GIOVANNA ORRÙ (*PD*), nonché i deputati Stefano VIGNAROLI (*M5S*) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Rosario CROCETTA, *presidente della Regione siciliana*, e Domenico ARMENIO, *dirigente generale del dipartimento acque e rifiuti Regione siciliana*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il presidente Crocetta e il dottor Armenio per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 25 giugno 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 8,10.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti della società Soluzioni per il Sistema Economico – SO.S.E. s.p.a. sul processo di attuazione e aggiornamento concernente i fabbisogni standard di Regioni ed enti locali

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Giampietro BRUNELLO, *Amministratore delegato della società SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico s.p.a.*, Francesco PORCELLI, *Responsabile ricerca e sviluppo per la spesa pubblica di SOSE*, e Marco STRADIOTTO, *Responsabile rapporti istituzionali per la spesa pubblica di SOSE*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, i senatori Federico FORNARO (*PD*) e Maria Cecilia GUERRA (*PD*), nonché i deputati Giovanni PAGLIA (*SEL*), Roger DE MENECH (*PD*), e Federico D'INCÀ (*M5S*).

Francesco PORCELLI, *Responsabile ricerca e sviluppo per la spesa pubblica di SOSE*, e Marco STRADIOTTO, *Responsabile rapporti istituzionali per la spesa pubblica di SOSE*, forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,30 alle ore 9,35.

